

## PERCHE' I TAR NON GODONO DI BUONA STAMPA?

Non passa settimana senza che appaia un intervento sulla stampa che attacca la giustizia amministrativa ed in particolare i Tar. L'ultimo articolo più violento porta la firma di Vittorio Feltri a commento, pesantemente critico, della sentenza del Tar Lazio che ha annullato la decisione dell'Università di Milano di introdurre il numero chiuso in alcune facoltà. Emblematico il titolo di questo pezzo: aboliamo i Tar, fanno soltanto danni e si occupano di cose che non li riguardano. Feltri è peraltro in buona compagnia, perché critiche di segno analogo si sono lette anche sulla prima pagina del Corriere della Sera. Il tutto alimenta una campagna portata avanti da politici di primo piano. Da ultimo il Ministro Delrio si è detto favorevole a norme che penalizzino le aziende che ricorrono al Tar e questa proposta ha suscitato il consenso del presidente dell'associazione nazionale dei comuni italiani. Chiediamoci, a questo punto, quali siano le ragioni di tanta impopolarità di un sistema, quello della giustizia amministrativa, che costituisce la punta più avanzata di un lungo processo di sottoposizione del potere al diritto e che rappresenta una funzione fondamentale dello stato democratico. Cercando l'essenziale, a me sembra che siano alcuni tratti caratteristici di questo sistema che si pongono in antitesi ad altrettante direttrici di fondo, negative, dell'attuale momento storico. Mi riferisco, in primo luogo, al fatto che si tratta di un'istituzione antica, quando oggi la parola d'ordine è "rottamazione". Si tratta poi di un sistema complesso, che richiede la partecipazione di specialisti, sia per giudicare sia per promuovere le azioni. Si sa che nell'era delle nuove tecnologie e della rete si è formata la convinzione che tutti possono direttamente informarsi ed ottenere un risultato senza bisogno di alcuna forma di intermediazione. Urta poi il comune sentire di politici ed amministratori (ma anche di larga parte dell'opinione pubblica) che il "capo" possa non avere sempre le mani libere e che le sue decisioni possano subire una verifica di legalità da parte dei giudici. A questo punto dobbiamo considerare la battaglia a difesa della giustizia amministrativa come una battaglia di retroguardia, certamente destinata ad essere perduta? A mio avviso certamente no, ma il fattore decisivo sarà quello di rinnovare con una riforma incisiva l'attuale sistema, rendendolo un servizio accessibile, economicamente e territorialmente, di alta qualità e reso in tempi rapidi. Ed in questo senso l'opera non sarà facile perché dovrà fare i conti con un atteggiamento massimamente conservatore che unisce una parte della magistratura e una quota, spero minoritaria, di colleghi amministrativisti, la cui filosofia appare quella che basta solo aspettare che passi la nottata: il che sappiamo non essere quasi mai vero.

Umberto Fantigrossi